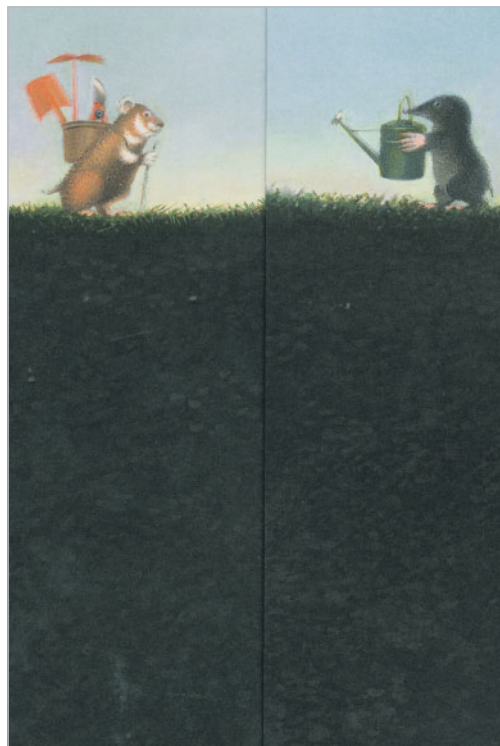
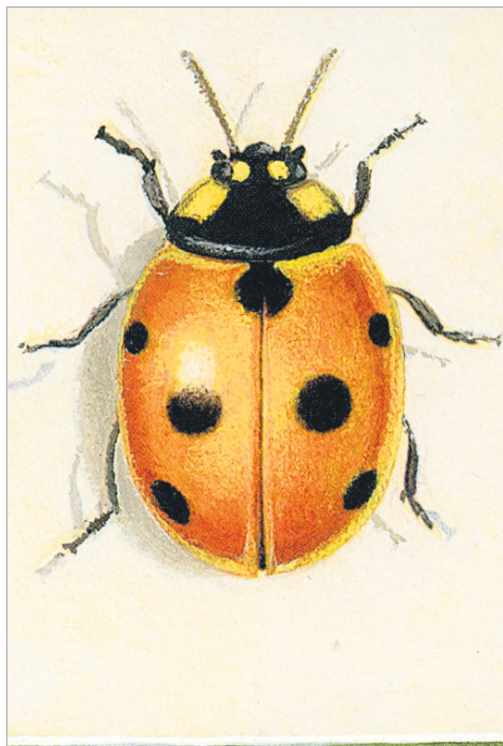


U: BAMBINI



Ma che cos'è? Sembra un uccellino e invece è un micio

UN GRANDE CUORE DI PIUME ROSA GALLEGGIA MISTERIOSO IN UN BEL CIELO AZZURRO. Ma che cos'è? E qui di certo siamo in una foresta lussureggiante... Ma che succede? Dietro al ventaglio si nasconde certo un mistero, ma quale? Ogni apertura una sorpresa: si distende la pagina a fisarmonica e dietro al ventaglio appare un pavone dalla coda multicolore, mentre il cuore di piume svela l'abbraccio di due fenicotteri rosa. Si intitola proprio *Machecosè* il magnifico libro per bambini edito da Gallucci (18 euro) I testi brevi e poetici sono di David McNeil-Chagall e racconta queste bizzarre e inaspettate trasformazioni con versi brevi, allegri e musicali, qui tradotti da Elena Battista rispettandone il ritmo e lo spirito. I disegni, bellissimi, sono di Tina Mercié, illustratrice, che ha studiato in Polonia prima di trasferirsi a New York. Qui in America ha lavorato per varie riviste e agenzie pubblicitarie, e tornare poi in Europa, in Francia, dove è autrice di diversi libri illustrati per l'infanzia.

Il realismo di Dickens

Genio istintivo inventò il romanzo sociale

L'introduzione da «Il Canto di Natale» (Garzanti - I grandi libri) per fare il punto sull'autore inglese sempre dalla parte dei più deboli

PIERGIORGIO BELLOCCHIO

SE DICKENS HA CONOSCIUTO IN VITA E FINO A OGGI UNA POPOLARITÀ STRAORDINARIA, LA SUA FORTUNA CRITICA È STATA INVECE ASSAI DISCONTINUA. La reazione antivittoriana spesso finì per confondere anche l'opera di Dickens tra le tipiche espressioni della società che essa rifiutava. La successiva rivalutazione è stata soprattutto opera isolata di scrittori come G.K. Chesterton e G.B. Shaw, mentre i circoli intellettuali e la critica accademica hanno sempre avanzato riserve più o meno ampie.

Non c'è dubbio che l'opera di Dickens è piena di difetti: ingenuità sentimentale, teatralità, esibizionismo. Sono difetti riconducibili al carattere di Dickens, alla sua instabilità emotiva, alla sua cultura mediocre, al superlavoro cui lo costringevano le scadenze editoriali nonché il suo bisogno quasi morboso di essere sempre a contatto con il suo pubblico. Ma con tutta la sua mancanza di misura, gli errori di gusto, gli eccessi patetici e moralistici. Dickens è stato di gran lunga il maggior narratore inglese del suo secolo e tra i massimi d'Europa. Dickens ha inventato il romanzo sociale, nel quale ha fuso e sviluppato le due tradizioni della narrativa inglese: la tradizione picareca di Goldsmith e Sterne. A determinare questa nuova forma letteraria concorrono altre due tendenze che sembrerebbero inconciliabili: il gusto romantico del melodramma e la passione giornalistica dell'inchiesta.

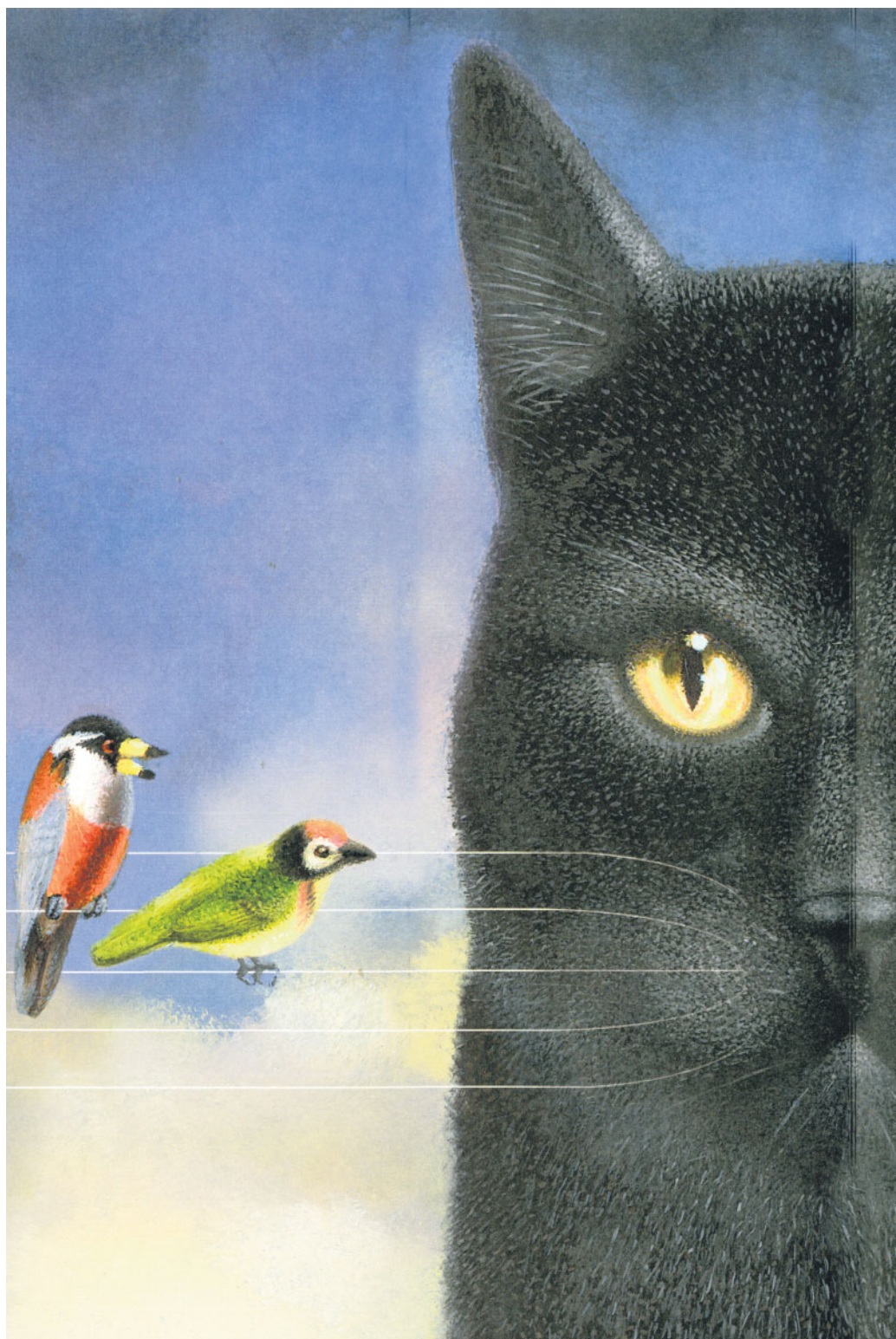
Ideologicamente Dickens appartiene a quel movimento complesso ed eterogeneo che potremmo chiamare reazione antiutilitaristica e che comprende neocattolici e neopagani, spiritualisti e socialisti. Ma Dickens non fu mai un «intellettuale». Le sue idee erano mediocri. Il suo genio era tutto istintivo. Molti critici marxisti gli addebitano di non aver compreso i termini reali del conflitto tra capitale e lavoro, di essersi sì opposto in modo anche veemente allo sfruttamento ma di

non aver mai cessato di nutrire sospetti e timore nei confronti della classe operaia organizzata, un atteggiamento che potrebbe riassumersi nella formula «tutto per il popolo, nulla con il popolo». E si è affermato che egli rimase sempre infantilmente fissato sul trauma giovanile della degradazione sociale. Ma si dimentica che proprio questa precoce esperienza del disagio e dell'insicurezza - molto analoga, come è stato notato, a quella di Dickens - rese estremamente acuta la sua sensibilità per i mutamenti sociali della sua epoca.

In contrasto con la tendenza della critica marxista è proprio il maggior filosofo e critico marxista del Novecento, György Lukács. Anche se non si è mai occupato di Dickens in modo specifico, Lukács lo colloca ripetutamente al livello dei grandi realisti dell'Ottocento, Stendhal e Balzac, Tolstoj e Dostoevskij, (...).

Dickens ha compiuto un'anatomia della società non tanto attraverso strumenti d'analisi economici e politici (per i quali provava un'invincibile avversione) ma attraverso l'osservazione delle relazioni reciproche di esseri umani altamente individualizzati. Più che indagare le cause, egli rappresenta i risultati del sistema di sfruttamento, cioè la falsificazione dei rapporti umani. Anche quando la fama e la ricchezza lo portarono al livello delle classi dirigenti, egli continuò a sentirsi in una posizione ambigua. Non poté o non volle dimenticare di essere stato umiliato e portato alla disperazione. Questo rifiuto dell'integrazione, oltre a giovare enormemente alla sua arte gli conservò la fiducia delle classi inferiori, che continuano ad avvertire quel «profondo, confuso clamore di cameratismo e d'insurrezione che riempie tutta la sua narrazione» (Chesterton).

Il lettore del nostro tempo, abituato a considerare la popolarità il segno quasi infallibile della cattiva arte, è fortemente tentato di applicare questa regola anche a Dickens. Si fa eccezione per un Tolstoj e per un Dostoevskij, che peraltro conobbero una popolarità meno estesa (quella di Dickens fu dell'ordine di un Dumas e si un Sue), l'influsso dei quali sullo sviluppo della narrativa e delle idee del Novecento è imparagonabilmente superiore a quello di Dickens. Ma quello che le masse dell'Ottocento trovavano nei romanzi di Dickens, le «masse» d'oggi l'hanno trovato nel cinema, anche a partire dalle opere di un altro artista inglese, dall'infanzia povera e infelice come quella di Dickens, Charles Chaplin.



Le illustrazioni sono tratte da «Machecosè» di David McNeil e Tina Mercié

IL LIBRO

La conversione di Scrooge per un 25 dicembre onirico

Il Canto di Natale (A Christmas Carol), è un romanzo breve di genere fantastico del 1843 di Charles Dickens di cui è una delle opere più famose e popolari. È il più importante della serie dei *Libri di Natale (The Christmas Books)*, una serie di storie che include anche *Le campane (The Chimes, 1845)*, *Il grillo del focolare (The Cricket on the Hearth, 1845)*, *La battaglia della vita (The Battle for Life, 1846)* e *Il patto col fantasma (The Haunted Man, 1848)*. Il romanzo è uno degli esempi di critica di Dickens della società ed è anche una delle più famose e commoventi storie sul Natale nel mondo.

IN TV

Oggi dall'Antoniano uno Zecchino speciale

Andrà in onda oggi alle 16.15 su Rai1, dall'Antoniano di Bologna, «Natale in casa Zecchino», lo speciale della Vigilia condotto da Tosca D'Aquino. Dopo il successo della 55ª edizione, lo Zecchino d'Oro torna per un suggestivo pomeriggio in attesa del Natale con tanta musica e ospiti: il Mago Gentile, il campione di pallavolo Andrea Lucchetta, Emanuela Aureli con le sue imperdibili imitazioni, Laura Barriales, il vaticanista Orazio Coclite a portare il messaggio di auguri del Cardinal Tarcisio Bertone. Attraverso la lettura di alcuni brani, verranno percorse le tappe della leggenda del Presepe, nato a Greccio.